

# **Autonomia differenziata: il Consiglio approva la delibera, ora si tratta con il Governo**

*Un regalo che facciamo ai cittadini piemontesi:* il presidente della Regione, **Alberto Cirio**, ha definito così il voto favorevole espresso il 19 dicembre dal Consiglio regionale **sulla delibera per l'autonomia differenziata.**

“Nessun trionfalismo, ma è un passo importante di cui siamo felici in quanto **abbiamo mantenuto una velocità molto rapida e abbiamo recuperato il tempo di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che era il primo dei nostri impegni elettorali** – ha commentato Cirio appendendo simbolicamente all'albero di Natale allestito nel cortile di Palazzo Lascaris un dossier bianco con coccarda rossa e oro contenente il testo del provvedimento insieme al presidente dell'assemblea, Stefano Allasia – **L'autonomia differenziata è uno strumento per dare risposte migliori ai cittadini e darà anche maggiore responsabilità agli amministratori**”.

Ripercorrendo il cammino che ha portato al voto, il presidente Cirio ha ricordato che “il 9 agosto abbiamo approvato in Giunta la delibera che ampliava le materie richieste rispetto a quella della precedente amministrazione, l'abbiamo trasmessa al Consiglio e abbiamo permesso ai consiglieri di poter dare il proprio contributo in modo trasparente e partecipativo, si svolte le audizioni e provveduto a tutti i passaggi. Devo ringraziare tutta la maggioranza che ha messo testa, passione e impegno su questa delibera, ma anche tutte le forze dell'opposizione, hanno dimostrato di voler entrare nel merito e soprattutto di non porre ostacoli di tipo ostruzionistico”.

Nell'intervento introduttivo svolto in aula il 17 dicembre, quando è iniziato l'esame della delibera, il presidente ha voluto ribadire alcuni concetti. Innanzitutto che **“l'autonomia che rivendichiamo è in attuazione della Costituzione**, non in attuazione di un manifesto propagandistico di tipo politico o partitico, e non intende tradire la tradizione di solidarietà della nostra Regione. Perché, come ho detto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella con grande orgoglio, **il Piemonte ha fatto l'Italia, qui c'è stato il primo Parlamento, e non abbiamo nessuna intenzione di disfarla** e neanche di tradire l'eredità sempre costante dei Santi sociali e della solidarietà, che ci rende gloriosi in tutta Italia e nel mondo. Però per essere solidali bisogna stare bene, e l'autonomia aiuterà il Piemonte a stare bene”. Poi aveva puntualizzato che “abbiamo recuperato un anno e mezzo di tempo perché abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione una posizione che abbiamo definito timida ma che abbiamo voluto mantenere. Siamo partiti dalla delibera che c'era e l'abbiamo arricchita degli elementi concernenti soprattutto il commercio estero, l'innovazione, la scuola e il governo del territorio. Questa è la ragione per cui in sei mesi siamo stati pronti e **ora potremo incardinare la trattativa con Roma** insieme a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna”.

La delibera **chiede di trasferire competenze dallo Stato alla Regione Piemonte sulle seguenti materie:** governo del territorio, beni paesaggistici e culturali; protezione civile e infrastrutture; tutela del lavoro, istruzione tecnica e professionale, istruzione e formazione professionale e istruzione universitaria; tutela della salute; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; ambiente; rapporti internazionali e con l'Unione europea; commercio con l'estero; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; organizzazione della giustizia di pace; protezione della fauna e dell'esercizio dell'attività venatoria; ordinamento sportivo; produzione, trasporto e distribuzione dell'energia; alimentazione;

politiche di sviluppo e promozione delle aree montane.